

GIOVEDÌ 14 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*O Spirito Paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

Cantate a Dio,
inneggiate al suo nome,

appianate la strada
a colui che cavalca le nubi:
Signore è il suo nome,
esultate davanti a lui.

Padre degli orfani
e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.

O Dio, quando uscivi
davanti al tuo popolo,
quando camminavi
per il deserto,
tremò la terra,
i cieli stillarono davanti a Dio,
quello del Sinai,
davanti a Dio,
il Dio d'Israele.

Pioggia abbondante
hai riversato, o Dio,

la tua esausta eredità
tu hai consolidato
e in essa ha abitato
il tuo popolo,

in quella che,
nella tua bontà,
hai reso sicura
per il povero, o Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Padre, fa' piovere su di noi l'acqua viva del tuo Spirito.**

- Il tuo Spirito ci guidi sulle vie della riconciliazione e della pace.
- Il tuo Spirito purifichi il nostro cuore e le nostre labbra da ogni parola di giudizio e di condanna.
- Il tuo Spirito sostenga la nostra preghiera, perché sia perseverante e colma di fiducia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Proprio coloro che mi fanno del male
inciampano e cadono.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 18,41-46

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ⁴¹Elia disse [al re] Acab: «Va' a mangiare e a bere, perché c'è già il rumore della pioggia torrenziale».

⁴²Acab andò a mangiare e a bere.

Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. ⁴³Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse:

«Non c'è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte».

⁴⁴La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d'uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va' a dire ad Acab: "Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!"».

⁴⁵D'un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreèl. ⁴⁶La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreèl.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 64 (65)

Rit. A te la lode, o Dio, in Sion.

¹⁰Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini. **Rit.**

Così prepari la terra:
¹¹ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. **Rit.**

¹²Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.

¹³Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁰«Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. ²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigio-

ne. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest'offerta del nostro servizio sacerdotale sia bene accetta al tuo nome, Signore, e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 17 (18),3

Il Signore è mia roccia e mia fortezza:
è lui, il mio Dio, che mi libera e mi aiuta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la forza risanatrice del tuo Spirito, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male che ci separa da te e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Riconciliare!

Il servo di Elia deve tornare per sette volte a scrutare l'orizzonte, fino a quando non vedrà «una nuvola, piccola come una mano d'uomo», salire dal mare (cf. 1Re 18,43-44). Sette, nel linguaggio biblico, è cifra simbolica che evoca pienezza. C'è un'attesa pie-

na, insistita, prolungata, che il servo deve vivere, mentre il suo signore, gettato a terra, con la faccia tra le ginocchia, con altrettanta pienezza, intensità, perseveranza, supplica il Dio dei padri che riapra il suo cielo. Dio ha già risposto alla sua invocazione facendo scendere dal cielo un fuoco che ha consumato l'olocausto; ora Elia è certo che tanto più Dio risponderà alla sua preghiera e invierà da quello stesso cielo una pioggia che dà vita, in un tempo di carestia. Elia ne è talmente certo che può annunciare anticipatamente al re Acab di sentire già «il rumore di una pioggia torrenziale» (18,41). Il re può andare «a mangiare e a bere» perché la carestia sta per finire (cf. 18,41-42). Anche in quel debole segno che il suo servo scorge all'orizzonte – una nuvola così piccola da sembrare «una mano d'uomo» – Elia discerne la grande pioggia che sta per scendere da un cielo che torna a riaprirsi dopo i lunghi giorni della siccità. In quella nube, infatti, non c'è la mano d'uomo, c'è la mano stessa di Dio, che agisce per il bene del suo popolo. Il cielo sembra così riconciliarsi con la terra e la terra con il cielo. I profeti, i credenti, devono essere persone capaci di annunciare e operare riconciliazione. Nel cammino di conversione che Elia deve vivere e che – come ricordavamo ieri – lo condurrà dal Carmelo all'Oreb, egli deve comprendere anche questo: non basta essere ministri del giudizio di Dio per un popolo peccatore, occorre essere operatori di riconciliazione. Non basta annunciare il volto di Dio come quello di un giudice che punisce i peccati e condanna i colpevoli; occorre rivelare al

contrario il volto di un Dio che riconcilia tra loro tutte le sue creature, intrecciando i molteplici fili di una pace cosmica.

Elia, sul Carmelo, aveva costruito un altare, vi aveva offerto un sacrificio, chiedendo a Dio che mostrasse di gradirlo e di accoglierlo, inviando dal cielo il suo fuoco per consumare l'olocausto. Oggi, nel vangelo, Gesù ci ricorda che il vero sacrificio gradito a Dio è la nostra disponibilità a vivere cammini di riconciliazione, di perdono, di conversione, insieme ai nostri fratelli e sorelle. Questa riconciliazione è così importante, è così bene accetta al Padre che è nei cieli, da possedere un valore addirittura maggiore del sacrificio e di ogni altro dono che vorremmo presentare all'altare di Dio: «Lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,24). La giustizia del discepolo che – stando alla parola di Gesù – deve superare quella di scribi e farisei (cf. 5,20), assume anche questo tratto: non si limita a giudicare e a stabilire chi abbia torto o chi ragione, chi sia buono o chi cattivo, chi sia nel giusto o chi stia sbagliando. Oltrepassa questa misura, pure necessaria per il discernimento tra il bene e il male, va oltre, non si limita a giudicare, si spinge fino al tentativo di riconciliare. Il giudice umano non può fare altro che consegnare alla guardia, la quale a sua volta consegnerà alla prigione; il discepolo che vive della giustizia superiore di Dio desidera invece consegnare e lasciarsi consegnare a cammini veritieri e generosi di riconciliazione. Questo è possibile farlo solo a condizione che il cuore venga purificato dalla

parola e dal giudizio di Dio. Soltanto un cuore che è nella pace, al punto tale da espellere da sé ogni parola dura che uccide anziché dare vita, può divenire sorgente di pace e di riconciliazione attorno a sé. «Acquista e conserva la pace interiore e migliaia intorno a te troveranno salvezza» (san Serafino di Sarov).

Padre, talora la nostra vita è come una terra arida, secca, sterile. Irrigala tu con la tua misericordia che, come pioggia, scende dal cielo, per trasformare il deserto in un giardino, nel quale possono crescere, come frutti a te graditi, le parole della stima vicendevole, del perdono gratuito, della riconciliazione e della fraternità.

Cattolici

Fortunato di Napoli, vescovo (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del profeta Eliseo; Metodio il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (847).

Copti ed etiopici

Ischirione di Asyüt e compagni, martiri (III-IV sec.).

Anglicani

Richard Baxter, teologo puritano (1691).

Luterani

Godescalco dei Vendi, testimone fino al sangue (1066).

Islam

Aid Al Fitr detto anche *Aid Assaghir*, festa che conclude il digiuno rituale del mese di Ramadan (iniziato il 15 maggio).

**DONARE
ENERGIA VITALE**

*Giornata mondiale
del donatore di sangue*

Donare il sangue è un gesto concreto di solidarietà. Significa letteralmente donare una parte di sé e della propria energia vitale a qualcuno che sta soffrendo, qualcuno che ne ha un reale e urgente bisogno, significa preoccuparsi e agire per il bene della comunità e per la salvaguardia della vita. Donare il sangue è innanzitutto un dovere civico, la disponibilità di sangue è infatti un patrimonio collettivo a cui ognuno di noi può attingere in caso di necessità e in ogni momento. Una riserva di sangue che soddisfi il fabbisogno della nostra comunità è quindi una garanzia per la salute di tutti, donne, uomini, giovani, vecchi, bambini, compresi noi stessi e le persone che ci sono più care (Avis di Livorno).